

Gazzetta del Sud 29 Giugno 2010

La droga a Mangialupi: sono dieci gli abbreviati

Si divide in quattro tronconi il procedimento "Wolf" sulla rete dello spaccio di droga a Mangialupi, dopo la lunga udienza preliminare celebrata ieri davanti al gup Maria Angela Nastasi. Questo perché per 19 imputati ci sono da considerare 10 richieste di rito abbreviato, 4 richieste di patteggiamento rigettate, 3 nullità della richiesta di rinvio a giudizio con la contestuale trasmissione degli atti al pm per una nuova formulazione della richiesta di rinvio, e infine 2 riti ordinari. La "Wolf" è l'inchiesta gestita dal sostituto procuratore della Dda Giuseppe Verzera e dalla collega della Procura ordinaria Maria Pellegrino, durante la quale i carabinieri smantellarono due organizzazioni criminali che gestivano il traffico di droga nel rione Mangialupi.

GLI IMPUTATI. Sono in tutto diciannove gli imputati comparsi ieri davanti al gup. Si tratta di Paola Abbate, 24 anni, Benedetto Aspri, 48 anni, Giuseppe Caleca, 22 anni, Antonino Cannavò, 28 anni, Nunzio Corridore, 32 anni, Santo Corridore, 45 anni, Settimo Corritore, 29 anni, Antonino Cunaari, 47 anni, Antonino Cutè, 31 anni, Giovanni Cutè, 25 anni, Giuseppe Cutè, 29 anni, Francesco De Domenico, 37 anni, Fabio Fenghi, 23 anni, Letterio Immormino, 43 anni, Giuseppe Lo Cascio, 23 anni, Santini Pulejo, 26 anni, Gaetana Turiano, 30 anni, Francesco Sgrò, 37 anni, e Salvatore Maggio, 27 anni.

LE RICHIESTE DI ABBREVIATO. Sono dieci gli imputati che ieri hanno chiesto e ottenuto di essere giudicati con il rito abbreviato. Si tratta di Antonino Cundari, Santo e Nunzio Corridore, Settimo Corritore, Giuseppe Lo Cascio, Salvatore Maggio, Francesco De Domenico, Letterio Immormino, Santini Pulejo e Paola Abbate. Per tutti loro il gup Nastasi ha fissato un'apposita udienza il prossimo 7 ottobre. C'è poi una piccola appendice che riguarda il solo Santo Corridore, che ha chiesto di patteggiare la pena solo per alcuni capi d'imputazione. Per questa parte il gup lo ha rinviato davanti ad un altro giudice il prossimo 6 luglio.

I PATTEGGIAMENTI RIGETTATI. In quattro ieri avevano richiesto al gup di accedere al patteggiamento della pena: Giuseppe Cutè (10 mesi), Antonino Cutè (un anno e 10 mesi), Giovanni Cutè (2 anni), Giuseppe Caleca (2 anni e 4 mesi). Ebbene, il gup Nastasi ha rigettato tutte e quattro le richieste, evidentemente non ritenendole congrue rispetto all'entità e alla gravità dei reati contestati. Quindi per i quattro, che potranno in alternativa richiedere il giudizio abbreviato, ha fissato un "nuovo processo" davanti a un altro giudice per il prossimo 21 settembre.

I RITI ORDINARI. Sono due gli imputati che hanno scelto il rito ordinario, si tratta di Fenghi e Cannavò, e la loro posizione sarà trattata dal gup Nastasi domani.

LE NULLITÀ. Sono infine tre le nullità procedurali rilevate ieri dal gup Nastasi, e riguardano Gaetana Turiano, Francesco Sgrò e Benedetto Aspri. Nei loro confronti si è registrata la mancata notifica della richiesta di rinvio a giudizio,

quindi il gup ieri ha disposto la trasmissione degli atti al pm per per ripetere la notifica dell'atto.

L'INCHIESTA. Si tratta delle due "gang della droga" di Mangialupi che furono smantellate dalla Dda e dai carabinieri. Nel luglio dello scorso anno con un'imponente operazione anticrimine i carabinieri misero a ferro e fuoco l'intero quartiere di Mangialupi, considerato crocevia e stazione centrale dello spaccio di stupefacenti in città. Operarono ben 150 uomini, supportati da 50 "gazzelle". All'epoca furono quindici i provvedimenti restrittivi siglati dal gip Antonino Genovese. L'indagine consentì di smantellare due bande, tra loro collegate, che erano stabilmente dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Erano via Gaetano Alessi e piazza Verga "il cuore dello spaccio" a Mangialupi. È lì che le telecamere installate dai carabinieri registrarono tutto addirittura minuto per minuto.

Originariamente risultavano indagate complessivamente 25 persone, che all'epoca furono tutte sottoposte a perquisizione domiciliare. L'attività investigativa vide impegnati per oltre un anno, dal febbraio 2007 al luglio 2008, i militari della stazione di Bordonaro e del Nucleo operativo della Compagnia Messina Sud.

E nel corso dell'indagine emersero stretti legami tra molti degli indagati, accomunati dalla finalità dello smercio di droga. Non furono poche le difficoltà che i carabinieri dovettero superare per riuscire a penetrare nel contesto "blindato" di Mangialupi, sottoposto a rigidi controlli da parte di interi nuclei familiari e dalle "staffette" con i motorini.

Un esempio. In previsione dell'arrivo di un carico di droga, per garantire la "sicurezza" dell'operazione, vennero collocate nel quartiere le "vedette", e furono addirittura oscurate alcune telecamere di supermercati e negozi che davano intralcio alle operazioni di rifornimento. Altro esempio. Praticamente l'intero quartiere si mobilitò per individuare e mettere fuori uso una telecamera. Ancora. Nel corso dell'indagine emersero anche stretti legami tra i due gruppi di Mangialupi e altri clan criminali della città. Ammontava a ben mille euro il profitto giornaliero - stimato dai carabinieri - che in poco più di un anno di "attività" avrebbe fruttato quindi quasi 300 mila euro ai due gruppi.

Nei mesi scorsi in relazione a questa operazione la Cassazione ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei fratelli Santo e Nunzio Corridore, indagati per detenzione di armi e cessione di droga. Sostanza stupefacente ceduta a un carabiniere - ecco la storia che emerse nel corso delle indagini -, costretto poi a pagare il debito spacciando a sua volta per conto dei due. Ma non solo, il militare, secondo le risultanze investigative, sarebbe stato anche costretto a cedere ai fratelli Corridore l'arma di ordinanza.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS